

Santo Padre, caro Papa Francesco,

sabato 7 maggio alle ore 12 ci incontreremo a Roma nella grande sala Nervi: grazie per aver accolto la nostra richiesta!

Siamo tanto desiderosi di incontrarLa perché abbiamo a cuore l'Africa e la sua gente, quello che vediamo, incontriamo, soffriamo e gioiamo ogni giorno, da 65 anni. È lì che siamo impegnati per contribuire allo sviluppo di quelle terre e dare futuro a tanti giovani e famiglie, oggi costretti a scappare (e molto spesso destinati a morire nel Mediterraneo) perché mancano di tutto, anche dell'essenziale, come ospedali e scuole.

Siamo il Cuamm, Medici CON l'Africa, un'Organizzazione medico-missionaria nata nel cuore della Diocesi di Padova e che oggi opera, con i propri medici, paramedici e tecnici volontari in 7 paesi dell'Africa sub-sahariana (Angola, Etiopia, Mozambico, Sierra Leone, Sud Sudan, Tanzania e Uganda).

Per noi è molto importante il CON, la preposizione adoperata anche da Gesù: il Dio CON noi. Non vogliamo essere PER l'altro ma CON l'altro.

In tanti paesi africani ci sono ospedali e dispensari deboli, fragili, incapaci di dare risposte sanitarie decenti e dignitose alla propria gente. Sono pochi i medici e gli infermieri formati (in Sud Sudan c'è una ostetrica ogni 20.000 mamme che partoriscono). Affrontiamo queste sfide CON le Chiese e i Governi locali, insieme, nella logica della partnership e della responsabilità reciproca, affiancandoci nella gestione dei servizi e nella formazione del personale. Siamo "orgogliosi" di non possedere nulla di nostro in quelle terre o che porti il nostro nome. Abbiamo gestito 217 ospedali, ma nessuno è stato o è "ospedale Cuamm". Stiamo sostenendo 2 università e tanti centri sanitari, ma nessuno di questi porta il nostro nome. Ci accostiamo a ciò che già esiste per farlo crescere e poi lasciarlo quando è in grado di continuare da solo. È l'essenza del lievito, che scompare e fa fermentare la pasta.

Mamme e bambini. In Africa, i più vulnerabili sono le mamme e i bambini, specie malnutriti. Le loro vite sono spesso considerate lo "scarto" della comunità. Tantissime giovani donne muoiono dando alla luce il loro bambino e molti neonati non superano la prima settimana o mese di vita.

La maternità non è una disgrazia e nemmeno una malattia: va accompagnata, custodita e protetta, grazie ad un numero crescente di ostetriche ben formate e attraverso il coinvolgimento e l'educazione delle mamme e dei papà per renderli sempre più consapevoli e responsabili delle proprie scelte.

Ultimo miglio rosso. La nostra "mission" ci spinge verso il continente più povero (l'Africa), i paesi più poveri (quelli del sud Sahara) e nelle aree più povere, quelle rurali, periferiche, dimenticate.

È l'ultimo miglio del sistema sanitario, a 10-12 ore dalla capitale, dove arrivano solo le piste in terra battuta, rossa appunto. Sono le nostre periferie geografiche ed esistenziali: è la nostra vita, faticosa ed entusiasmante. L'acqua pulita e l'energia sono un privilegio, le comunicazioni un regalo, tante volte mancano farmaci, equipaggiamento e personale formato. Ma è lì che vogliamo stare ed è lì che vogliamo fare la nostra parte. Nella gran parte dell'Africa non c'è bisogno di "super-cliniche" molto attrezzate, tecnologiche e a pagamento ma, invece, occorrono "ospedali da campo", basici, essenziali e accessibili ai più poveri. Ancora oggi, purtroppo, più del 90% della popolazione africana soffre e muore della "malattia della povertà": è questa che vogliamo sconfiggere e contro la quale ci battiamo. Anche il terrorismo e l'insicurezza si vincono in questo modo: deve farci più paura la povertà rispetto ad una religione diversa dalla nostra.

Don Luigi Mazzucato. Prete della diocesi di Padova, è stato direttore del Cuamm dal 1955 al 2008. È mancato il 26 novembre 2015. Per tutti noi e per gli oltre 1500 volontari che sono partiti in questi anni (4 anni la permanenza media sul campo) è stato un grande ispiratore e testimone di scelte di fondo:

la povertà: "nato povero, ho sempre cercato di vivere con il minimo indispensabile. Non ho nulla di mio e non ho nulla da lasciare. Del poco vestiario che possiedo lo si dia ai poveri";

la fiducia nella Provvidenza: "i conti bisogna farli e farli tornare, ma è di Lui che dobbiamo fidarci. È Lui che ha voluto il Cuamm e lo fa camminare, lo custodisce e lo guida";

la cura di relazioni autentiche: "i programmi, i progetti, il buon funzionamento delle cose sono importanti, ma prima di tutto ci sono le persone e le loro vite". Quante telefonate, quanti chilometri percorsi per visitare una famiglia o un malato e farsi vicino con la sua presenza.

Crediamo fortemente che Lei possa aiutarci, con la Sua parola, con il Suo esempio, con la Sua carica evangelica che ci spinge a mettere sempre al primo posto i più poveri e lontani.

Santo Padre, Papa Francesco, Le esprimiamo tutta la nostra riconoscenza e il nostro affetto, uniti alla preghiera e Le chiediamo di benedire noi e la nostra missione.

Con devoto e filiale ossequio,

don Dante Carraro
(Direttore)

Padova, 2 febbraio 2016
Presentazione del Signore